Una vita che ritorna

Le nostre mani raccontano

Questo libro è un'opera di finzione. Pur traendo ispirazione da alcune esperienze personali dell'autore, la narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa.

Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

L'autore e la casa editrice dichiarano espressamente che non è intenzione di questa opera diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi, aziende, professioni, religioni, culture o altre entità, siano esse citate o riconoscibili. Ogni riferimento a luoghi di lavoro, ruoli professionali o situazioni lavorative è stato consapevolmente distorto e reinterpretato per scopi esclusivamente narrativi.

Si sottolinea che questo libro non intende offrire informazioni precise, verificate o verificabili su eventi o persone reali. Le opinioni, i pensieri e i punti di vista espressi dai personaggi o nella narrazione riflettono esclusivamente le dinamiche interne della finzione e non costituiscono in alcun modo le opinioni personali dell'autore o della casa editrice.

L'autore e la casa editrice declinano ogni responsabilità per interpretazioni errate, illazioni infondate, controversie legali o danni diretti o indiretti derivanti dalla lettura di questa opera. Qualora eventi, luoghi o personaggi possano superficialmente apparire riconducibili a persone, aziende o situazioni reali, si ribadisce che si tratta esclusivamente di una coincidenza fortuita o di una scelta narrativa deliberata, adottata unicamente a scopo creativo e senza alcuna intenzione di arrecare danno o offesa.

Massimo Casella

UNA VITA CHE RITORNA

Le nostre mani raccontano

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Massimo Casella

Tutti i diritti riservati

*A chi ho incontrato sul sentiero della vita
e ha lasciato in me la sua impronta...*

A Martino, che mi ha spinto a scrivere.

*Al paese che mi ha donato
una giovinezza felice
con giornate indelebili nel cuore.*

Introduzione

Marco, adolescente di 14 anni, già si immaginava la sua estate: bagni al fiume con i suoi amici, serate spensierate con amiche e forse il sogno di incontrare un amore. Ma tutto cambiò quando i suoi genitori gli chiesero di salire in malga con il nonno. La decisione dei genitori era dura da accettare, la sentiva come un obbligo. Marco quella estate avrebbe conosciuto un mondo diverso dal suo presente, un mondo di esperienza e natura, un vivere duro e in semplicità. Apprezzare quello che ti circonda, dare il giusto tempo al lavoro alle cose e alla natura, amare il proprio saper fare, tutto circondato dall'esperienza e dai racconti del nonno. Marco sarebbe passato da una scelta obbligata a una scelta di vita futura a cui avrebbe donato il meglio di sé stesso.

Nonno di Marco, Benigno, era detto Pagnotta. Nel piccolo paese della valle, i vecchi si chiamavano ancora per soprannome e tra loro parlavano in dialetto. Benigno era l'ultimo malgaro del paese. Non che in paese non ci fosse più bestiame, ma si era passati da una vita semplice dove ogni famiglia contadina aveva qualche mucca, a due grandi stalle.

Il paese stava conoscendo l'avvento del turismo. Molte cose avevano iniziato a cambiare, le case diventavano dei bed & breakfast o agriturismi, venivano costruiti degli alberghi per ricevere i turisti.

Nonno Benigno faceva fatica a staccarsi da quel suo mondo, voleva che non fosse dimenticato. Prima ai propri figli, poi ai nipoti, voleva trasmettere quel vivere perché non andasse perso.

Il piccolo paese era l'ultimo della valle, appoggiava i suoi piedi nel fiume che attraversava tutta la valle e la testa alla grande montagna. La valle era circondata e attraversata anche dal piccolo trenino che passava di paese in paese. Alla ferrovia lavorava il papà di Marco come macchinista del treno. La mamma lavorava stagionalmente, in uno dei nuovi alberghi costruiti. Durante l'estate con l'arrivo dei turisti, vi era molto lavoro. In inverno, il paese era molto tranquillo poiché rimanevano solo i suoi abitanti.

Marco non era figlio unico, aveva una sorellina più piccola di qualche anno.

Marco era molto legato anche alla zia, sorella del suo papà, che faceva la maestra elementare in un paese della valle. La zia non era sposata, viveva ancora con i genitori. I due fratelli, anche se avevano scelto per le proprie vite strade diverse da quelle dei genitori, appena potevano condividevano ancora quella vita che li aveva visti crescere e mai sentiti abbandonati.